



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianordardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXX - N. 18-19
Sabato 12 novembre 2011

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - DA DESTRA E DA SINISTRA PIÙ DI UN OCCHIO PER IL PARTITO DELLO SCUDO CROCIATO

E ora Pd e Pdl corteggiano l'Udc

UN SECOLO DI MALAFFARE AD AVELLINO E NAPOLI

LA «BANDA PAGNOTTA» L'URLO DELLA SERAO

di ANTONIO DI NUNNO

Abbiamo la pessima abitudine di ritenere che quanto accade nella vicenda pubblica del nostro Paese e delle nostre comunità sia un fatto nuovo, di oggi. Niente di più sbagliato. Il modo di porsi delle classi dirigenti di fronte alla pubblica amministrazione - ed il modo di porsi dei cittadini di fronte a quelli che contano - è sempre lo stesso.

Certo, ci sono aggiornamenti: il mondo cammina e se ieri ti dovevi genuflettere di fronte alla nobiltà, oggi devi farlo di fronte ai nuovi potenti: politici (di carriera), mediatori tra politica ed affari, imprenditori con e senza scrupoli, giornalisti veri o presunti (ma contano soprattutto quelli che possono ricattare; ieri con un foglio, oggi con una tv locale tenuta in piedi con i soldi provenienti chissà da dove). È terribile il confronto tra l'ieri e l'oggi cui ci costringe il bel libro di Giuseppe Moricola *Il cambianvalute in rosso* (Bruno Mondadori editore) che si occupa di uno scandalo finanziario esplosivo nella città di Avellino quasi un secolo fa. Ma è passato più di un secolo da quando il protagonista di questa illuminante vicenda, il professore di matematica Remigio Pagnotta, iniziò a contare nella sua città.

Interessato osservatore ed operatore dentro il fenomeno finanziario-bancario che esplose nelle città di provincia a fine Ottocento, riuscì a convincere i suoi concittadini che era giunto il momento di dare una scossa alle istituzioni locali. Fu tra i vincitori nello scontro con i notabili che avevano governato Avellino fino ad allora e nel 1903 fu eletto sindaco. Socialista un po' ribelle, divenne uno dei politici più popolari della città e dell'Irpinia. Instaurò un legame diretto e forte con il popolo ed anche con la borghesia cittadina per cui, quando con la Grande Guerra saltarono tutti gli equilibri sociali e finanziari, fu proprio Remigio Pagnotta ad assurgere al ruolo di grande finanziere. Non aveva una banca ma contò più di qualsiasi delle

tante piccole banche che nella vittoriosa ma indebitatissima Italia nascevano come funghi. L'euforia dell'affare facile prese tutti e tutte le famiglie che in città e nei dintorni contavano affidarono a lui i loro soldi, guadagnandoci ma anche indebitandosi alla ricerca di nuovi affari.

Remigio Pagnotta, abilissimo a trafficare e ad usare le banche locali, fece guadagnare tanto, ma poi cominciò a non poter mantenere le promesse fatte e chiese altri soldi ai suoi clienti per pagare interessi esorbitanti mai maturati. Assediato dai creditori-truffatori che costituivano la sua corte dei miracoli preferì auto-denunciarsi e scontare sei anni di galera. Inutile dire che i suoi principali accusatori furono quelli che lui per un po' aveva arricchito. I nomi di quelle persone - i loro discendenti - li ritroviamo ancora oggi nella migliore borghesia cittadina.

Avvocati, commercianti che hanno fatto un bel salto, negozianti che grazie all'usura hanno fatto fortuna ed acquisito case e terreni (oggi da lottizzare). Più che sulla fine triste e solitaria di Remigio Pagnotta (morì povero qualche anno dopo essere uscito dal carcere, lontano da Avellino dove gli era impossibile una passeggiata senza che lo raggiungessero invettive), occorre riflettere sul mondo che ruotava attorno all'ex sindaco. Speculatori, arrivisti, falliti, negozianti (soprattutto) e professionisti.

Ogni epoca offre al mondo rampante ciò di cui dispone. Allora titoli ed azioni di piccole banche locali che alimentavano se stesse e non certo un processo di sviluppo del territorio e della sua comunità. Oggi l'edilizia più rapace di tutti i tempi, persino più di quella che esplose dopo la ricostruzione quando si costruiva senza regole (anni Sessanta del secolo scorso). E come si confrontano i tempi e i modi di quella che Moricola chiama *la banda Pagnotta* si capisce

Continua in quarta pagina

AVELLINO - A tenere banco sulla scena politica irpina, la scorsa settimana, è stato il congresso provinciale dell'Udc. "Tempi nuovi si annunciano": questo il tema dell'assessore, ma ad annunciare il futuro che avanza sono stati paradossalmente gli avanzi del passato, a cominciare dalla premiata ditta familiare dei De Mita.

Insomma, una sorta di congresso vintage, in un'atmosfera rétro che faceva tanto Democrazia cristiana. Intendiamoci, "Democrazia cristiana" non è una cattiva parola, ma un arcaismo certamente sì, una di quelle parole che sul vocabolario non si trovano più, perché è scomparso l'oggetto che designavano, come fiacchieraio, sacrestano, spengimoccolo, tabacchiera, mascherina e tante altre che ci rimandano, magari



Maurizio Petracca

con un pizzico di nostalgia, ad un mondo che fu e più non tornerà. Eppure, a vedere la platea congressuale, era forte l'impressione di un déjà vu, di un mondo di ectoplasmi che, più o meno in coincidenza con la ricorrenza dei defunti, per un giorno ritornano in vita. Anche la liturgia è stata



Giuseppe Galasso

quella dei vecchi congressi democristiani, con l'omaggio del leader venuto da Roma (Casini), Ciriaco De Mita a calamitare l'attenzione degli astanti, il ritorno di Peppino Gargani, gli habitués delle adunate Dc, con qualche post-democristiano che comunque aveva fatto in tempo a transitare

per il Partito popolare e per la Margherita. Anche le conclusioni sono state nel più puro stile democristiano, nessun accento di votazione e il segretario provinciale unto da Ciriaco ed eletto per acclamazione. Insomma, ad eventuali minoranze neppure il diritto di rap-

presentanza. E alla fine, a congresso concluso, l'elenco infinito dei componenti dell'esecutivo, per la serie un posto non si nega a nessuno, tanto per quello che conta quest'organismo...

A guidare il partito dell'avvenire l'ex assessore della giunta Galasso, Maurizio Petracca, protagonista prima delle scelte urbanistiche della città di Avellino ed ora, come tecnico, autore delle realizzazioni più discusse di quelle medesime previsioni. Anche l'individuazione di una classe dirigente che nasce dal mix fra borghesia rampante delle professioni e controllo del territorio attraverso gli amministratori locali è molto in stile vecchia Democrazia cristiana. Una volta la stampa nazionale dipingeva Ciriaco De Mita come

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

LA DIFFICILE GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Acs, ancora lontano l'affidamento in house

AVELLINO - Ad un anno di distanza dalla proroga del termine per l'attribuzione della gestione del servizio idrico integrato, per l'Alto Calore Servizi è ancora lontano l'affidamento in house. Fino allo scorso mese di giugno le strategie dei vertici di Corso Europa furono condizionate dall'attesa degli esiti dei referendum sull'acqua.

Nel frattempo, in una disperata corsa contro il tempo e dopo anni di inspiegabile immobilismo, la dirigenza dell'Alto Calore Servizi finalmente avviò un percorso diretto alla realizzazione delle condizioni necessarie per ottenere l'affidamento del servizio idrico integrato. Furono compiuti passi importanti verso l'acquisizione della consapevolezza che



La sede dell'Alto Calore

raggiungere l'obiettivo della concessione non era affatto scontato e che, in ogni caso, era indispensabile confrontarsi e dialogare con gli altri soggetti che già operavano nel territorio di competenza dell'Ato Calore. Si profilavano nuovi scenari che

vedevano l'Alto Calore - di volta in volta - unico soggetto affidatario del servizio o capofila di un'associazione temporanea di imprese che avrebbe ottenuto la concessione. Se non che, gli esiti dei referendum di giugno, che in teoria (e negli auspici

della società di Corso Europa) avrebbero dovuto accelerare il processo di affidamento in house, di fatto paradossalmente lo hanno congelato. Probabilmente proprio lo scampato pericolo ha ingenerato la convinzione che ogni problema fosse risolto e che ormai l'affidamento del servizio all'Alto Calore Servizi fosse poco più che una formalità.

La realtà è ben diversa. Anche in questo caso la progettualità politica e tecnica ha dovuto lasciare spazio a tatticismi di piccolo cabotaggio che hanno causato un nuovo stop. Sia l'Autorità d'Ambito che l'Alto Calore Servizi, anziché concentrarsi sulla creazione della condizione ne-

Faustino De Palma
Continua in quarta pagina

IL COMMENTO

Avellino città di vandali?

Disappartenenza. È un neologismo, forse, ma non trovo parola più adatta a spiegare la condizione attuale della vita cittadina. Chi vive oggi ad Avellino, e mi riferisco soprattutto alle giovani generazioni, sente sempre meno il senso di appartenenza ad una comunità, ad un luogo, ad un futuro che qui possa dipanarsi. La città è avvertita sempre più come luogo, fisico e dello spirito, provvisorio, di passaggio. Una casa in fitto temporaneo, e non di proprietà. E proprio come capita per le case che provvisoriamente abitiamo, non ci preoccupiamo troppo del lavandino che gocciola, della mattonella sbrecciata, della maniglia

svitata. Semplicemente non ci appartengono, le useremo ancora per poco e allora non vale la pena di perdere tempo e denaro per ripararli. Qualche giorno fa si è registrato l'ennesimo atto di vandalismo ai danni di alcune panchine del corso cittadino. I danni, per fortuna, sono limitati, anche in virtù del materiale dell'arredo urbano, brutto ma certamente resistente. Ma non si è trattato di semplice vandalismo. È senso di estraneità per un tipo di arredo che nessuno ci ha mai chiesto di condividere, che nessuno si sente di proteggere. Perché c'è il vandalo che ha danneggiato i "cubi" di marmo (e ci sarà

voluti un bel po' di tempo), ma c'è anche il "distratto" che avrà sentito i rumori e si è girato dall'altra parte, e c'è anche chi non si pone il problema di una lunga striscia di centro città che di notte è assoluto deserto: non circolano auto nell'area pedonalizzata, non vi sono luoghi della movida giovanile, ma, evidentemente, non c'è neanche un minimo di sorveglianza. Disappartenenza, appunto. Vanno, allora, controcorrente gli indignati che hanno montato le tende accanto all'ex Gil. Fra l'indifferenza generale, questi giovani testimoniano ancora un'apparte-

n.c.
Continua in quarta pagina

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - DEFINITI GLI INTERVENTI PER FENESTRELLE E TORRENTE SAN FRANCESCO

Alluvioni, verde e speculazione edilizia

CRISI DEL COMMERCIO

CROLLANO I CONSUMI, I NEGOZI CHIUDONO

di ANTONIO CARRINO



Avellino, Corso Vittorio Emanuele

È di pochi giorni fa il grido d'allarme lanciato dalla locale Confcommercio sulla grave fase recessiva attraversata dal settore distributivo nel capoluogo. Sono decine gli esercizi che hanno chiuso i battenti. Crisi dei consumi e fitti troppo alti le cause principali della falciatura che ha colpito le attività mercantili della nostra città. E non solo queste, giacché, a scorrere le statistiche diffuse dall'Osservatorio nazionale del commercio - organismo del ministero dello Sviluppo economico - la flessione ha coinvolto l'apparato distributivo dell'intera provincia di Avellino. La quale ha fatto segnare, nel 2010 rispetto all'anno precedente, un netto calo nella consistenza degli esercizi commerciali, in controtendenza con il resto del Paese e della stessa regione Campania dove la rete commerciale è riuscita a mantenere i livelli precedenti, addirittura incrementandoli, sia pure di poco.

In Irpinia sono 6.489 i negozi in sede fissa; il 2,5% in meno dell'anno prima. In tutt'Italia e nelle altre province campane si è registrato un aumento del numero di esercizi di oltre mezzo punto percentuale. La contrazione, da noi, ha coinvolto anche il commercio ambulante e alcune particolari forme di vendita (porta a porta, a mezzo di distributori automatici, per telefono, per corrispondenza, ecc.), mentre ha risparmiato il settore dell'ingrosso che ha mantenuto le posizioni degli anni pregressi. L'ambulante ha avuto, nella nostra provincia, una flessione di oltre il 6%, mentre i venditori "fuori negozio" sono diminuiti di oltre 3 punti percentuali. Queste ultime contrazioni, riferendosi ad attività che non hanno bisogno di locali aperti al pubblico, indicano che la decimazione è dovuta soprattutto al crollo dei consumi.

D'altronde, in una provincia, come la nostra, dove il reddito a disposizione delle famiglie è particolarmente basso, la capacità di spesa in parallelo, non può che essere molto ridotta. Lo stesso Osservatorio del commercio - insieme all'Istituto Tagliacarne, autorevole struttura per la promozione della cultura economica - ha stimato che le famiglie irpine, per consumi e servizi, spendono in un anno 5.135 milioni di euro: 31 mila euro a famiglia; oltre mille euro in meno di quanto mediamente sborsano le famiglie della regione Campania e ben 7 mila euro in meno di quanto tirano fuori le famiglie italiane.

È interessante leggere la statistica riguardante la tipologia delle spese. Gli irpini hanno bruciato per acquistare prodotti alimentari 1.183 milioni di euro. Altri 424 milioni di euro li hanno spesi per il vestiario; 377 milioni di euro per mobili, elettrodomestici e spese varie per la casa, 906 milioni per acquistare altri prodotti. Ben 2.246 milioni di lire, poi, se ne sono andati per pagare i servizi. Quindi, in percentuale, la fetta maggiore (il 43,7% della spesa delle famiglie) è stata assorbita dai servizi, il 23% per alimentarsi, l'8,3% per vestirsi, il 7,3% per arredare la casa, il 17,6% per comprare i restanti prodotti necessari alla vita familiare.

Nel resto dello stivale le cose sono andate diversamente. Giusto la metà della spesa degli italiani è stata utilizzata per pagare i servizi, il 17,3% per mangiare, il 7,6% per l'abbigliamento, il 7,5% per mobili ed elettrodomestici, il 17,5% per i restanti prodotti.

Dal confronto tra i dati provinciali con quelli dell'intero Paese risulta evidente che nella nostra provincia, in considerazione delle scarse risorse disponibili, le famiglie danno la precedenza agli acquisti di beni e servizi di prima necessità, riservando somme sempre più modeste alle compere di generi voluttuari. E guardando i dati che si riferiscono alla chiusura dei negozi, suddivisi per tipologia di esercizio, si ha la conferma che cessazioni e calo dei consumi hanno un andamento parallelo. I negozi di abbigliamento e di prodotti tessili in generale, infatti, diminuiscono di oltre il 5%, analoga percentuale di calo nel numero di rivendite di mobili ed elettrodomestici; flessione del 3,16% dei punti di vendita di beni culturali e ricreativi; in discesa anche la consistenza numerica degli esercizi per la vendita di apparecchi audio video (meno 2,9%).

AVELLINO - L'assegnazione da parte della Regione dei finanziamenti chiesti dal Comune di Avellino per il risanamento e la messa in sicurezza dei torrenti Fenestrelle e San Francesco avviene in un momento che vede l'opinione pubblica particolarmente attenta ed apprensiva rispetto a tutto quanto fa riferimento al controllo dei corsi d'acqua.

L'intervento sui tratti avellinesi dei due torrenti è atteso per due motivi. Il primo, ovvio, per un'esigenza di sicurezza; il secondo perché i torrenti attraversano aree destinate dal Pua (Piano urbanistico attuativo) a verde pubblico, a parchi. Anche a questo fine, naturalmente, la sicurezza è il primo passo da compiere. Il Fenestrelle entra in Avellino dopo aver ricevuto acque non proprio limpide sia da Monteforte che dal denso insediamento di Torrette di Mercogliano nella zona sottostante la chiesa dell'Assunta. Proprio al di sotto di questa chiesa c'è la confluenza delle acque nere della zona ad ovest di Avellino che attraverso una condotta quasi parallela al torrente (soluzione degli anni Settanta non proprio ottimale) finisce poi nel collettore che porta al depuratore di Pianodardine. Sul suo percorso il corso d'acqua - alla



Un tratto del torrente Fenestrelle (foto di Carmine Bellabona)

fine del tratto già attrezzato a parco - confluisce in un altro torrente in prossimità delle abitazioni poste in via Tufarole (area sottostante il ponte che porta ad Atripalda).

Basta questa intricata descrizione a far comprendere quanto sia delicato l'equilibrio intorno al sistema-Fenestrelle. Sistema che comprende naturalmente le due altre sponde che, se l'hanno protetto dall'attacco del cemento, rappresentano esse stesse un pericolo per via delle frane.

Ancora più complesso il discorso riguardante il torrente San

Francesco che è stato, come si dice con un'orribile parola, "tombato" per lunghi tratti. A Valle, presso gli insediamenti degli anni Settanta, ma soprattutto da via Tagliamento fino al castello nei cui pressi ha un problematico inserimento nel Fenestrelle. Da considerare che il San Francesco lambisce da Nord l'autostazione e che nel tratto "tombato" è praticamente da tenere continuamente sotto controllo. All'interno della struttura in cemento, dove sono posate anche condotte per le acque nere, si depositano tronchi d'albero, rami, rifiuti; materiale

che va a formare tappi di grande pericolosità. Per quanto riguarda il verde pubblico c'è da rilevare che il Fenestrelle è diventato un contesto in attesa di essere trasformato in parco (a quando l'acquisizione delle aree con la formula della «peregrazione»?); così come il San Francesco attraversa l'area destinata a parco tra l'autostazione e Valle. È facile dedurre, da questa sommaria ricostruzione, come l'annuncio del prossimo intervento sui due torrenti rappresenti una svolta nella gestione del territorio cittadino. Territorio, lo ricordiamo, che è stato inve-

stito da frane anche pochi anni fa (zona variante) e che nell'ultimo mezzo secolo ha subito alluvioni (1940 e 1961). Per effetto dell'ultima alluvione ci fu l'impegno per dare case nuove e sicure agli abitanti di San Leonardo, Sant'Antonio Abate e Fornelle. Fu l'Istituto Autonomo Case Popolari a realizzare le abitazioni di rione Parco.

E a proposito di corsi d'acqua ricordiamo che se Avellino non è attraversato da un grande fiume è però interessato da un non trascurabile sistema di torrenti. Uno di questi, il Rimitello (che scende dalla zona stadio verso piazza Kennedy) è stato interrato e se ne sono perse le tracce. Chissà se i ricordi e le notizie di questi giorni hanno indotto liberi professionisti, tecnici degli enti pubblici e soprattutto amministratori a riflettere sull'abbandono di fatto di quella variante di salvaguardia degli ambienti collinari e fluviali della città di Avellino proposta agli inizi dello scorso decennio e considerata un "peso" dagli amministratori succedutisi nel tempo.

Se malauguramento (ma facciamo gli scongiuri!) dovesse accadere qualcosa di brutto, Avellino sa chi dovrà ringraziare.

Angelo del Bosco

IL 22 NOVEMBRE L'ASSESSORE TAGLIALATELA AD AVELLINO PER LA SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Opere pubbliche, ecco i fondi di Europa Piu

AVELLINO - Opere pubbliche, qualcosa si muove. È infatti in arrivo, nell'ambito del programma Europa Piu (Programmi integrati urbani) un finanziamento di circa 30 milioni di euro che consentirà di ultimare diverse strutture rimaste in sospeso. La firma ufficiale dell'accordo, con l'attivazione della cosiddetta cabina di regia, ci sarà il prossimo 22 novembre, nella sala consiliare del Comune di Avellino, presente l'assessore regionale all'Urbanistica Marcello Tagliacarne. Seguirà, nelle prossime settimane, un nuovo incontro con il presidente della giunta della Campania, Stefano Caldoro. Qualcosa si muove anche per quanto riguarda i bandi per la gestione. Le prime due strutture che verranno messe in funzione, tra le sette riqualificate recentemente dal Comune di Avellino, sono l'asilo Patria



Asilo Patria e Lavoro (foto di Carmine Bellabona)

e Lavoro e il bar del parco di piazza Kennedy.

Una svolta attesa da tempo, visto che entrambe le opere erano state ufficialmente restituite alla città da qualche tempo (due anni fa l'asilo Patria e lavoro, un anno fa il bar, in coincidenza con l'inaugurazione del parco di piazza Kennedy). Ritardi che, secondo Capone, non sempre sono dipesi

dall'amministrazione e che hanno esposto queste e le altre strutture ad atti di vandalismo gratuito da parte di ignoti.

La svolta comunque è arrivata e, nel giro di pochi giorni, dopo l'apertura delle buste, si passerà all'assegnazione delle licenze. Per il bar del parco urbano di piazza Kennedy, che si sviluppa su una superficie di 153 mq, il

canone mensile previsto sarà di 3000 euro al mese, con durata della locazione di 6 anni e con possibilità di rinnovo per altri 6; per l'asilo Patria e Lavoro, che diventerà una ludoteca e che si sviluppa su una superficie di 541 mq più 370 mq di giardino, invece, il canone mensile a base d'asta è stato fissato in 1160 euro per la durata di 9 anni (rinnovabile per altri 9).

Soprattutto per quest'ultimo la scelta del gestore sarà molto rigida e concernerà solo quelle associazioni che risultino iscritte nel registro nazionale di promozione sociale istituito presso il ministero delle Politiche sociali. Risolti i primi due casi, restano aperte le questioni riguardanti le altre strutture che, come nel caso dell'asilo e del parco di piazza Kennedy, sono cadute nel dimenticatoio dopo le inaugurazioni. Si tratta di villa Amendola, del centro sportivo Flipper di rione Parco, di parco Santo Spirito e dell'edificio ex Gil. Il caso più spinoso resta quello legato all'ex Gil, struttura da sempre al centro di polemiche e, negli ultimi mesi, anche vittima di una serie di raid vandalici che ne hanno impedito il collaudo, allungando i tempi di consegna.

Alessio Cipriano

SONO QUATTRO I PROGETTI CHE INTERESSANO IL TERRITORIO DEL COMUNE DI AVELLINO

Social housing, in arrivo nuovi alloggi

AVELLINO - Lo scorso 28 ottobre la giunta comunale di Avellino ha approvato i lavori svolti dal tavolo tecnico costituito presso il settore "Pianificazione ed Uso del Territorio", coordinato dall'assessore all'Urbanistica, Donatella Martino, e presieduto dal Dirigente, Giovanni Valentini, per istruire le proposte di housing sociale dei privati che hanno risposto all'avviso pubblico per la definizione del programma regionale di edilizia residenziale sociale.

Tra le 67 proposte considerate ammissibili, approvate dalla Regione Campania, rientrano 4 progetti che riguardano il territorio del Comune di Avellino, un progetto comunale "Social housing Picarelli", che prevede

la realizzazione di 45 alloggi, e tre privati: "Housing Quattrograna ovest-nord" dell'Aquilone Società Cooperativa Edilizia, in via Zigarelli; "Progetto housing via Colombo" dell'Edil AV srl, in via Cristoforo Colombo; "Costruzione di un fabbricato di edilizia residenziale e servizi" della "Collina Società Cooperativa Edilizia", in via Giordano.

I progetti prevedono, nel dettaglio, la realizzazione ex novo di fabbricati, nel rispetto delle tecniche di bioedilizia e di risparmio energetico, costituiti da alloggi di edilizia residenziale sociale e da alloggi di edilizia residenziale convenzionata. Verranno, così, realizzati 39 alloggi in via Zigarelli, 48 in via Cristoforo Colombo e 35 in via Gio-

dano. Obiettivo degli interventi è di incrementare la disponibilità di alloggi sociali, realizzando interventi di edilizia residenziale sociale, servizi e riqualificazione urbana, caratterizzati da elevati livelli di vivibilità, salubrità, sicurezza e sostenibilità ambientale ed energetica. Il social housing, infatti, si rivolge soprattutto alle fasce più deboli della

popolazione (le giovani coppie o le famiglie monoreddito, gli anziani in condizioni sociali ed economiche svantaggiate, gli immigrati regolari o gli studenti e lavoratori fuoriusciti) per offrire loro alloggi in affitto a prezzi calmierati, cioè con un canone che non superi il 25-30% dello stipendio.

Ma non solo. Oltre agli alloggi, infatti, sono previsti i cosiddetti "sistemi-servizi", che mirano all'integrazione ed alla socializzazione dei residenti, e non solo, nei vari punti della città: un centro polifunzionale per minori "genitori e figli", una biblioteca multimediale, sala musica, orti sociali, sportello per immigrati, sportelli informativi per le fasce deboli ed altro.

PER LA MESSA IN SICUREZZA

Due milioni per le scuole irpine

AVELLINO - Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato alla Provincia di Avellino l'approvazione di quattro progetti per la messa in sicurezza di altrettanti istituti scolastici del territorio. Il ministero ha dato il via libera ad un finanziamento complessivo di due milioni e 177 mila euro. Le scuole

che beneficranno delle risorse sono l'Istituto tecnico per geometri "Fermi" di Vallata (525 mila euro), il liceo ginnasio "De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi (576 mila euro), il liceo ginnasio "Einaudi" di Cervinara (506 mila euro), il liceo ginnasio "Parzanese" di Ariano Irpino (570 mila euro).

LA CRISI DELL'OCCUPAZIONE 1 - AL CAPOLINEA L'AVVENTURA DELLA FIAT IN VALLE UFITA

Irisbus, entra nel vivo la trattativa con l'Amsia

FLUMERI - C'era una volta la Irisbus. È arrivata al capolinea l'avventura della Fiat in Valle Ufita. L'azienda ha convinto i sindacati e le Rsu alla firma di un'intesa che prevede la cassa integrazione straordinaria per cessazione attività.

Dal primo gennaio del prossimo anno, dunque, presso il sito produttivo irpino non si produrrà più alcun autobus. I nove rappresentanti del consiglio di fabbrica sono stati quasi "obbligati" a sottoscrivere l'accordo con la Fiat, unica possibilità per "salvare" dal licenziamento i nove lavoratori - tra cui le due Rsu Dario Meninno e Raffaele Collello - raggiunti da una lettera di contestazione disciplinare a seguito degli episodi del 15 ottobre, quando gli operai impedirono l'uscita degli autobus dallo stabilimento. Sono quattro i punti dell'intesa con la Fiat: il ritiro delle contestazioni disciplinari mosse nei confronti di due Rsu e sette operai, la cassa in-



Lo stabilimento dell'Irisbus di Flumeri

tegrazione straordinaria per crisi e cessazione attività fino a 24 mesi, l'impegno dell'azienda a verificare ogni manifestazione di interesse per l'acquisizione dello stabilimento di Valle Ufita, lo sblocco di ogni presidio nei pressi dei cancelli e la ripresa dell'attività lavorativa.

E, mentre l'attività è ripresa per gli ultimi due mesi di presenza della Fiat in Irpinia, il colosso torinese ha dato il via libera per un primo sopralluogo presso il sito

produttivo irpino da parte dei vertici della "Amsia motors limited" che hanno presentato una manifestazione di interesse unitamente al colosso cinese "Dfm", all'altra società orientale "Zongtong" e, ultima in ordine di arrivo, alla Uniteam, presente sul mercato dal 1981.

Dopo un nuovo confronto con i vertici della Irisbus presso lo studio dell'avvocato Grand Stevens a Milano, la delegazione guidata dal presidente e Ceo della "Amsia motors

limited", Mostafà Zeaudin Ahmed, ha potuto visitare lo stabilimento irpino e visionare le linee di produzione. La Fiat ha mostrato grande disponibilità nei confronti dei rappresentanti delle tre società asiatiche: l'accordo potrebbe chiudersi in tempi relativamente brevi. Nei prossimi giorni la trattativa entrerà nel vivo con l'apertura di più tavoli in cui discutere dei vari aspetti, legali, finanziari e logistici. La delegazione orientale ha tutto l'interesse ad acquisire lo stabilimento di Valle Ufita: l'obiettivo è quello di far proprio il marchio italiano per avviare la produzione di autobus. Nel caso in cui l'affare dovesse saltare, Amsia, Dfm e Zongtong sono pronte a volgere la propria attenzione verso altri siti. Un "affronto" che sarebbe eccessivo per i 700 operai della Irisbus riduci da quasi 120 giorni di lotta per la salvaguardia del proprio posto di lavoro.

Lidia Salvatore

LA CRISI DELL'OCCUPAZIONE 2

Uno spiraglio per l'Almec Cig per Subfornitura e Saira

AVELLINO - La grave crisi che, ormai da mesi, sta imperversando sul comparto metalmeccanico della provincia di Avellino non sembra risparmiarsi più alcuna azienda. L'attenzione dei sindacati è puntata non solo sulla Irisbus di Valle Ufita, ma anche sulla Almec di Nusco, sulla Subfornitura di Montella, sulla Saira di Pianodardine. Il futuro della maggiore azienda dell'Alta Irpinia è tutto nelle mani del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi. Un'eventuale dichiarazione di fallimento di tutte le società in cui è stato suddiviso il gruppo Almec dalla precedente proprietà sarebbe il preludio per il rilancio dell'azienda di Nusco. Il gruppo Sira di Valerio Gruppioni - che, su richiesta del custode giudiziario Antonio Gisold, ha assunto il ruolo di consulente gratuito della Almec - è pronto al fitto di ramo d'azienda. Il gruppo Sira sarebbe disponibile, da subito, a mettere sul tavolo tre milioni di euro per lavori di manutenzione straordinaria allo stabilimento e a riprendere l'attività con circa 120 dei 269 dipendenti.

Più difficile la situazione della Subfornitura di Montella. Una sentenza del giudice Guglielmo del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi condanna la proprietà all'assunzione di venti maestranze - non assorbite al

momento del fitto di ramo d'azienda - e al pagamento degli arretrati dal dicembre del 2008 fino ad oggi.

Il dispositivo arriva, però, in un momento di grossa difficoltà per l'azienda di Montella. I venti operai hanno avviato un anno di cassa integrazione straordinaria per procedura concorsuale.

La proprietà si è vista concedere, dal tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, la procedura concordataria. L'assemblea dei creditori è stata aggiornata a dicembre per la verifica della proposta del liquidatore che, in prima analisi, avrebbe proposto il pagamento del 100% di quanto vantato dai creditori privilegiati, e del 13% ai creditori chirografati, fornitori di beni e servizi. Situazione complicata anche alla Saira. Il gruppo Tosoni ha confermato, infatti, l'intenzione di cessare l'attività nello stabilimento di Pianodardine.

L'unica speranza - per le 56 maestranze che, dal prossimo dicembre, dovrebbero avviare un anno di cassa integrazione straordinaria per crisi - resta la costituzione di una newco - nella quale la proprietà vuole coinvolgere alcuni imprenditori locali - per la prosecuzione dell'attività.

I.s.

CONTINUA LA BATTAGLIA CONTRO L'INQUINAMENTO DELL'IMPORTANTE CORSO D'ACQUA

Un comitato a difesa del fiume Calore

VENTICANO - Il Comitato di tutela del fiume Calore - sorto in seguito agli avvenimenti di inquinamento batterico della scorsa estate, che portarono al divieto di pesca e al prelievo dell'acqua per fini irrigui o domestici da parte di molti sindaci dei territori attraversati dal fiume - seguita ad essere vigile sulla situazione ambientale delle acque su cui continua ad incombere una più che seria minaccia. Proseguono, infatti, le riunioni del Comitato per fare il punto della situazione e monitorare con frequenza eventuali scarichi abusivi e i depuratori comunali, spesso mal funzionanti o non in regola con le norme di tutela ambientale. Del resto, dopo l'emergenza che si è verificata l'estate scorsa, sono molti i cittadini che hanno sottoscritto una petizione



Una veduta del Calore

contro l'inquinamento. Oltre duemila le firme, a cui bisogna aggiungere le adesioni di numerosissimi sindaci e rappresentanti di vari enti e associazioni. Il Comitato, come è stato ribadito nel corso di un incontro, tenutosi il 30 ottobre scorso presso la sede dell'Associazione "Il Pettirosso", intende, così come previ-

sto dallo statuto, difendere il Calore, che nasce presso Cassano Irpino per poi proseguire in territorio sannita, attraverso un attento monitoraggio delle acque coinvolgendo singoli cittadini e associazioni che a vario titolo tutelano e difendono l'ambiente. Il Comitato ha poi presentato altre proposte come il controllo degli

impianti di depurazione per i reflui fognari, nel rispetto del Dlgs 3.4.2006, n. 152 e la Direttiva 2000/60/CE, afferenti il fiume e i suoi affluenti e che sono ritenuti i maggiori responsabili dell'inquinamento. È stato anche sollecitato un censimento degli stessi impianti nonché l'attivazione di ogni azione utile per vigilare e

operare al fine di assicurare il deflusso minimo vitale, in particolare durante la stagione secca.

Secondo alcuni responsabili del Comitato il fiume Calore sconta purtroppo le gravi conseguenze di anni di incuria e disattenzione.

Occorre pertanto una straordinaria convergenza di forze, da parte delle autorità istituzionali, delle associazioni locali e dei cittadini stessi, a consentire una ri-pulitura dell'ambiente Calore, con relativa salvaguardia della flora e della fauna fluviale. Lo scopo del Comitato è dunque di promuovere e sostenere tutte le iniziative, attività ed interventi che sono finalizzati a sensibilizzare e informare gli abitanti e le istituzioni sulla tutela del fiume e la salvaguardia ecologica.

v. d'a.

IL CENTRO ARIANESE ALL'AVANGUARDIA NELLA RICERCA BIOMEDICA

Biogem, verso un accordo con gli Emirati

ARIANO IRPINO - Dagli Emirati Arabi Uniti al Centro Biogem di Ariano Irpino.

Il presidente Ortensio Zecchino ha accolto, lo scorso 31 ottobre, presso i laboratori Biogem Campus, Mohamed Al-Sawan, top manager della finanza degli Emirati Arabi Uniti nonché direttore del Project Management Office di Dubai, per discutere e gettare le basi di una futura collaborazione nel campo della formazione e della ricerca biomedica.

L'illustre ospite, accompagnato dal professore Manlio Del Giudice del dipartimento di economia della II Università di Napoli, ha avuto modo di conoscere le attività e le strutture del centro ariane e di approfondire soprattutto alcuni aspetti del grande stabilimento di Biogem, considerato un modello di riferimento all'avanguardia per i ricercatori europei. Lo stabula-



Studenti-corsi alla Biogem di Ariano

rio è in grado di offrire servizi ad alto contenuto tecnologico come la gestione di colonie murine wild type o geneticamente modificate, la progettazione e realizzazione di protocolli sperimentali su specifiche esigenze di ricercatori, la consulenza su diversi aspetti di gestione di modelli e strutture per la ricerca preclinica in vivo, senza dimenticare che in loco vengono

anche allevati ed utilizzati in condizioni SPF roditori per le ricerche biomediche. Uno simile, a breve, entrerà in funzione nel parco scientifico e tecnologico del Qatar dove opererà una sede distaccata di Biogem, grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto circa un anno fa tra il presidente Zecchino e il ministro della Sanità del Qatar. Scopo della visita è stato, dunque,

gettare le basi per intraprendere un percorso di collaborazione e sviluppo di progettualità e prospettive, così come è stato fatto con il Qatar, che possono ampliare le potenzialità delle istituzioni coinvolte. Presto il centro Biogem sarà anche sede di una scuola di specializzazione di studi avanzati in biotecnologie, la prima ad essere istituita nel Mezzogiorno d'Italia,

e nella comprensione di meccanismi patogeni di malattie umane e nello sviluppo di nuovi approcci terapeutici.

La visita ha consentito all'importante ospite, che sta pianificando gli investimenti nella città di Abu Dhabi, di conoscere le strutture del Centro, ma soprattutto di approfondire le attività nel campo della ricerca e della formazione. Obiettivo principale dell'incontro è stato quello di giungere prossimamente alla firma di un accordo, affinché il prestigio ed il grande patrimonio del centro possano incentivare, nel Qatar, la nascita di una struttura altamente valida e qualificata, a cui Biogem potrà fare da partner sul fronte della ricerca, anche attraverso opportune attività tese a mettere a disposizione le proprie eccellenze scientifiche.

v.d'a.

L'INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Alla Mia di Rimini le eccellenze irpine

AVELLINO - Autunno ricco di iniziative per la Camera di Commercio di Avellino, soprattutto sul terreno della formazione e della valorizzazione sui mercati nazionali ed esteri delle imprese irpine.

Nello scorso ottobre si è conclusa con un bilancio positivo la collettiva promossa dall'Ente camerale alla "Anuga" di Colonia, una delle più importanti fiere del settore agroalimentare internazionale, dove l'ente guidato da Costantino Capone ha partecipato con 23 imprese del settore.

Conclusa l'"Anuga" 2011, la macchina organizzativa della Camera di Commercio di Avellino è già partita per pianificare e preparare la prossima collettiva camerale, che vedrà le imprese del settore agroalimentare (vini esclusi) impegnate nella partecipazione alla Mia - Mostra Internazionale dell'Alimentazione - che si svolgerà a Rimini dal 25 al 28 febbraio 2012. La relativa domanda di ammissione potrà essere inviata entro e non oltre il prossimo 15 novembre.

La Camera di Commercio ha intanto istituito un premio per le eccellenze produttive d'Irpinia: si chiama "Irpinia Excellence Award", iniziativa pensata e attuata per assegnare un riconoscimento a quelle realtà imprenditoriali che si distinguono nel panorama provinciale per capacità d'innovazione, crescita, internazionalizzazione e sviluppo sostenibile.

"L'Irpinia Excellence Award - afferma il presidente della Camera di Commercio di Avellino, Costantino Capone - nasce per valorizzare il territorio irpino non solo sotto il profilo delle risorse endogene, ma anche dando voce a chi sa esprimere qualità e innovazione facendo impresa. Sono tante le realtà imprenditoriali che in Irpinia meritano di essere apprezzate, valorizzate e conosciute al di fuori dei confini provinciali, perché sono proprio queste imprese che di fatto contribuiscono alla crescita della provincia di Avellino. Il riconoscimento che la Camera di Commercio ha voluto ideare per queste realtà produttive, ovvero un pacchetto di servizi che possa coadiuvare lo sviluppo dell'attività, intende rappresentare il contributo materiale alle imprese affinché queste siano stimolate nel proseguire lungo questo percorso d'eccellenza, diventando un esempio da seguire per l'intero tessuto provinciale, che solo così può realmente continuare a crescere".

Al concorso possono partecipare le imprese di tutti i settori economici che siano attive da almeno cinque anni in provincia di Avellino.

La domanda di partecipazione al premio dovrà pervenire alla Camera di Commercio di Avellino entro il 30 novembre 2011.

Orazio Salvatore

I DUE BIG DELLA MUSICA INTERNAZIONALE SUL PALCONESCENICO DEL TEATRO CITTADINO

Capossela e Metheny infiammano il Gesualdo

AVELLINO - Due big della musica internazionale in quattro giorni: è il record del teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino che per la stagione 2011-2012 è riuscito a proporre (oltre al consueto cartellone del Grande Teatro, agli spettacoli del Teatro Civile e al prossimo appuntamento con il Teatro Comico) straordinari eventi musicali.

Dopo il successo di ieri sera, venerdì 11, di Vinicio Capossela, lunedì 14 novembre (alle ore 21) sarà la volta di Pat Metheny, per l'evento voluto dall'assessorato alla Cultura di Avellino e prodotto dalla Rico 2000 di Benevento. Per la prima volta in 11 anni, il Pat Metheny Trio con Larry Grenadier e Bill Stewart sarà in tour in Europa durante questo autunno, e tra le quattro date italiane c'è anche quella del "Gesualdo".

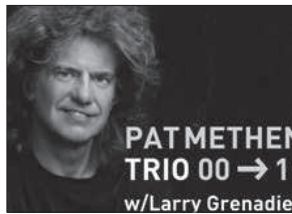
Tornando a Capossela, ieri sera il musicista, cantante e scrittore nato



Vinicio Capossela

ad Hannover da genitori di origini irpine (padre calitano e madre andrestese) ha portato in scena il suo nuovo show musicale "Marinai, Profeti e Balene tour" che, dopo aver toccato porti e luoghi del mito, approda nei più bei teatri d'Italia, con una ventina di date, tra cui la prima in Campania è stata quella di Avellino.

Questa mattina, inoltre, a testimoniare la grande disponibilità e la passione del cantautore per la sua terra d'origine, Vinicio Capossela ha



Pat Metheny

inaugurato nel foyer del teatro "Carlo Gesualdo", con il presidente Luca Cipriano, la mostra documentaria "L'Irpinia in celluloide. Immagini di un secolo di film", a cura e con materiali di Paolo Speranza, storico del cinema e direttore del periodico nazionale di cultura cinematografica "Quaderni di Cinemasud", promossa dal "Gesualdo" con la collaborazione della citata rivista irpina, della casa editrice Mephite e del circolo di cultura cinematografica ImmagineAzione.

La mostra resterà aperta fino al 3 dicembre, in contemporanea con l'interessante personale (inaugurato il 2 novembre scorso) dell'artista Fabio Mingarelli, originario di Faenza e da tempo residente ad Avellino.

Poi toccherà ad altri maestri, artisti, fotografi, animare, per tutta la stagione, gli spazi interni del Massimo Irpino. Dodici mesi dedicati all'arte, per arricchire il cartellone del Gesualdo con forme artistiche diverse, dal classico al contemporaneo, dalla sperimentazione al tratto distintivo

di autori apprezzati in ambito nazionale.

"Animando la stagione con nuovi eventi artistici collaterali abbiamo voluto aprire il Gesualdo all'arte - commenta il presidente del teatro Luca Cipriano - offrendo da un lato una vetrina d'eccezione per i migliori talenti irpini, dall'altro al nostro pubblico e visitatori di fruire di allestimenti unici e imperdibili. Nuovi modi di confronti con l'arte, che riescano a porre l'accento sul talento dei suoi maestri e al contempo a restituire nuove funzioni culturali al nostro teatro, che si conferma istituzione culturale di primo riferimento dell'Irpinia".

Le mostre, con ingresso da piazza Castello, sono visitabili tutti i giorni dal martedì al sabato, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 e, nei giorni festivi in cui sono in programma eventi, due ore prima dell'inizio dello spettacolo.

167 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Quanne Dije te vole aiutua la casa la sape

Quanne Dije te vole aiutua la casa la sape (Quando Dio ti vuole aiutare la casa la conosce)

* * *

La religione è stata una componente insostituibile nella civiltà contadina. La morale e i valori, che per secoli hanno determinato il comportamento della stragrande maggioranza delle persone, sono stati dettati dal Cristianesimo, attraverso una Chiesa sempre attenta a guidare la lotta del bene contro il male.

Un ruolo molto importante, tra la gente che si ritrovava ogni giorno a lavorare nei campi o che era costretta a vivere una vita di stenti, l'ha giocato la fede. Una fede forte e convinta che, se da un lato faceva temere la potenza di Dio, dall'altro aiutava ad intravedere una possibile, seppure remota possibilità di salvezza dopo la morte.

La difficoltà di vivere veniva quasi sempre affidata alla "volontà" di Dio. Tutte le cose buone che si programmavano (vendemmia, semina, uccisione del maiale, battesimi, matrimoni, costruzione della casa, nascite, viaggi) venivano sempre attribuite alla sua benevolenza. Quando la famiglia o la persona annunciava l'avvenimento lo faceva sempre precedere dall'intercalare "si vole Dije" (se vuole Dio).

Questo proverbio, citato ancora ovunque, conferma quanto detto.

Se a qualcuno, manifestamente in grosse difficoltà, capita una fortuna che gli fa risolvere tutti i problemi, ancora oggi il commento della gente è quello espresso dal proverbio.

Salvatore Salvatore

OGGI LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI PANELLA

I francescani a Mirabella

MIRABELLA - Verrà presentato oggi a Mirabella il volume *Frati e terziari francescani a Mirabella Eclano*, edito a cura della Parrocchia Santa Maria Maggiore di Mirabella Eclano. Si tratta dell'ultimo lavoro curato dal Fr. Davide Fernando Panella, ofm presso il convento di S. Manta Maria delle Grazie di Benevento, che ha inteso raccogliere interessanti ed inedite testimonianze su una istituzione religiosa, come quella del Terz'Ordine francescano, che un tempo in Mirabella ha avuto una considerevole importanza spirituale e sociale.

A Mirabella Eclano i seguaci di San Francesco sono stati presenti con la fondazione di due conventi. Quelli dei padri conventuali, sorto nel 1222 e legato al

passaggio di San Francesco in Irpinia e soppresso nel 1807, dopo oltre cinque secoli di vita, e quello dei frati alcantarini, denominato di San Niccolò ma più conosciuto come San Pasquale, eretto nel 1710 e soppresso nel 1865, dopo l'Unità. La struttura conventuale del primo esiste ancora; il secondo, distrutto completamente dal sisma del 1962, si trova solo rappresentato in qualche foto ingiallita.

A presentare il testo saranno, presente l'autore, Domenico Artiaco, consigliere regionale dell'Ordine francescano secolare, Fr. Sabino Iannuzzi, ministro provinciale dei frati Minori del Sannio e dell'Irpinia, mons. Francesco Marino, vescovo della Diocesi di Avellino. Modererà i lavori il pr. Valentino D'Am-

brosio, direttore del Museo di Arte Sacra di Mirabella Eclano.

Con questo testo si arricchisce e si approfondisce il quadro conoscitivo della comunità eclanese. È tuttavia inopportuno considerare il lavoro di fr. Davide Fernando Panella, condotto sul piano di una pertinente ed efficace documentazione, una semplice ricostruzione di "fatti locali", ma va inserito nel generale contesto della "grande storia", in quanto si presenta come una sorta di rivisitazione affettuosa del vissuto di una comunità che permette di tracciare e allargare la conoscenza a spaccati della vita civile e sociale di molte altre comunità nel Novecento.

Francesca D'Ambrosio

Dalla prima pagina

La banda Pagnotta l'urlo della Serao

che gli ingredienti della speculazione sono sempre gli stessi: politica e malaffare, regole stravolte, polpa rappresentata dal menu del secolo. Ieri banche e negozi. Oggi edilizia protetta, centri commerciali, concessionarie d'auto, cliniche. Ieri speculazioni sulle derrate alimentari (gli arricchimenti di guerra), oggi speculazioni su ogni metro di terreno.

Ieri una borghesia accattona protetta e coltivata da prefetti e presunti banchieri, oggi un ceto arrivista che anziché violare una previsione urbanistica si fa fare le previsioni a seconda dei suoi interessi. All'epoca della banda Pagnotta proteggevano i fianchi il *Corriere dell'Irpinia* o *Irpinia fascista*, oggi c'è una tv o un giornale locale pronti ad insultare chi non si adegua.

In un secolo cosa è cambiato? Avellino e l'Irpinia vivevano e vivono la loro pochezza culturale così come faceva e fa il meridione d'Italia. Del resto Napoli, qualche decennio dopo la cacciata dei Borbone, visse il dramma dell'incapacità di essere protagonista, di scegliersi - con una nuova dinastia, con un nuovo Stato e nuovi interessi - una classe dirigente migliore.

In quale fogna Napoli si era infilata se la giornalista e scrittrice Matilde Serao ne *Il ventre di Napoli* dovette appellarsi ai napoletani per chiedere - al tramonto del diciannovesimo secolo - che al Comune venissero eletti cittadini puliti?

«Io voterò per chiunque mi risulti, in faccia al sole, che egli sia un galantuomo. Un galantuomo può sbagliare, ma non può tradirmi. Un galantuomo può errare, ma non può vendermi. Io debbo ancora una volta, e adesso (..) che ho migliaia e migliaia di cittadini onesti e buoni e che, fra queste migliaia, io posso, io voglio scegliere ancora una volta, gli onesti che mi debbono amministrare». Napoli, Avellino, Sud: è cambiato qualcosa? No, anzi.

Oggi per dominare c'è bisogno di un impasto di politici, tecnici, impiegati e presunti imprenditori che - coperto dal mondo dell'informazione - produce scandali senza conseguenze. Remigio Pagnotta almeno pagò. Oggi chi paga? Chi fece e disfece un secolo fa è stata battezzata banda Pagnotta. Che nome sarà dato alle bande dei nostri tempi?

E ora Pd e Pdl corteggiano l'Udc

una sorta di dottor Jekyll e mister Hyde: a Roma vestiva i panni del progressista illuminato e in Irpinia si

preoccupava di raccogliere consenso con metodi clientelari. Ora che a Roma non c'è più (e al Parlamento europeo di Strasburgo non è segnalato per le aperture politiche) resta solo la maschera di mister Hyde, il drenaggio del consenso, che peraltro gli riesce molto bene.

Uno dei risultati più significativi e paradossali del congresso è stato il corteggiamento, da destra e da sinistra, nei confronti dell'Udc. Il presidente della Provincia, e coordinatore in Irpinia del Pdl, Cosimo Sibilia, ha avuto parole di apprezzamento per la collaborazione a Palazzo Caracciolo con gli esponenti dello sudocrociato. Molto più critici, invece, i consiglieri regionali del centro-destra, contrari al reintegro in giunta di Giuseppe De Mita, caldeggiato, però, e deciso dal presidente Caldro.

A livello di Comune capoluogo, infine, il sindaco Galasso non ha nascosto l'ipotesi di una possibile collaborazione con l'Udc, forte anche dell'atteggiamento collaborativo di buona parte del Pd irpino. Le vicende politiche nazionali e le aperture di Casini ad un governo di emergenza, insieme con il Pd naturalmente, influenzano questi atteggiamenti a livello locale, ma qualcuno dovrebbe pur ricordare che

una cosa è l'Udc ed altra cosa è l'Unione di Ciriaco. Al riguardo un'ultima notazione. Le elezioni politiche sembrano avvicinarsi sempre più e il centrosinistra avverte giustamente il bisogno di allargare l'alleanza e serrare le file. Sarebbe, però, un errore letale ritenere che l'alleanza di diverse forze politiche significhi sommarne gli elettori. Mai come in questo caso la somma non fa il totale. Va invece rapidamente ricostruito un comune sentire capace di riportare alle urne gli scontenti e i delusi. È proprio all'amministrazione comunale di Avellino, il cui sindaco sembra sempre più decisamente proiettato verso Montecitorio, restano fuori da ogni coinvolgimento ampi settori della sinistra e della società civile che pure sono stati determinanti per la vittoria di Galasso.

Acs, ancora lontano l'affidamento in house

cessaria ed imprescindibile per l'affidamento (l'approvazione di un nuovo Piano d'Ambito o, quantomeno, la radicale revisione di quello esistente), si sono dedicate ad un inutile e deleterio tiro incrociato. Le ostilità tra i due soggetti, che pure dovrebbero cooperare costantemente ed efficacemente per ultimare il

processo di affidamento del servizio, sono state aperte dalla società di Corso Europa, o, più precisamente, dai suoi vertici che hanno subito passivamente la defezione del Comune di Montemiletto.

Come è noto, l'amministrazione guidata da Eugenio Abate ha deciso di dimettere la propria partecipazione nella società di Corso Europa ed affidare il servizio idrico alla propria municipalizzata Mo.Se. Di per sé l'operazione non ha causato danni apprezzabili all'Alto Calore Servizi in termini operativi e patrimoniali. E, tuttavia, potrebbe avere effetti dirompenti sul piano dell'immagine sia perché Abate è anche vicepresidente dell'Alto Calore Servizi sia perché l'esempio di Montemiletto potrebbe essere seguito da altre amministrazioni. Il rischio, insomma, è quello di un progressivo svuotamento e depotenziamento dell'Alto Calore Servizi in un momento storico in cui la società, anziché perdere pezzi, dovrebbe acquisire nuove partecipazioni per aumentare le proprie chances in vista della partita dell'affidamento in house. A sua volta l'Autorità d'Ambito, notoriamente guidata da una maggioranza poli-

tica diversa da quella che controlla i vertici di Corso Europa, ha colto la palla al balzo per riaprire le ostilità nei confronti dell'Alto Calore Servizi, mettendo da parte il Piano d'Ambito e la sua revisione.

Stando così le cose, la questione dell'affidamento del servizio idrico è ben lontana dall'essere definita e - soprattutto - rischia di complicarsi la posizione dell'Alto Calore Servizi in prospettiva di un affidamento in house. Approssimandosi la fatidica data del 31 dicembre, sarebbe auspicabile, invece, che i vertici di Alto Calore ed Autorità d'Ambito lavorassero insieme per raggiungere l'obiettivo comune, piuttosto che continuare a sacrificare i destini del servizio idrico irpino sull'altare delle diatribe e dei tatticismi politici.

Avellino città di vandali?

enza: alla città, alla sua vita civile, ai suoi luoghi simbolo. Rappresentano, purtroppo, una minoranza, una giovanile eruzione cutanea destinata a passare con l'età. Fanno simpatia e una paternalistica pacca sulla spalla non gliela nega nessuno. E poi fra poco viene Natale e spunteranno le casette tirolesi e le luminarie lungo il corso cittadino. Pure sarebbe bastato così poco per testimoniare un sentimento di appartenenza. Bastava chiedere all'ex assessore De Mita qualche soldino non per improbabili casette di commercio natalizio ma per completare i lavori all'ex Gil e restituire finalmente alla città uno dei luoghi simbolo della sua identità.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Il libro di Francesco Barra sui Rega di Mugnano del Cardinale

Famiglia, politica e potere

È dedicato ad un'importante famiglia irpina, i Rega di Mugnano del Cardinale, il terzo volume pubblicato da *Il Terebinto*, la nuova casa editrice avellinese, a firma - come i precedenti - del professor Francesco Barra, ordinario di Storia del Mezzogiorno all'Università degli Studi di Salerno.

Famiglia e potere. I Rega di Mugnano del Cardinale dal 1799 allo Stato liberale è il titolo dell'ampia ricognizione storica di Barra, secondo volume della collana "Biografie e personaggi", che, come in altri studi analoghi sulle élites dell'Irpinia e dell'Italia meridionale (si pensi ai Molinari di Morra De Sanctis e ad altre famiglie aristocratiche o altoborghesi), ricostruisce diacronicamente il contesto storico ed alcuni eventi significativi dell'Ottocento irpino (in questo caso: la rivoluzione del

1799 nel Regno di Napoli, l'esperienza della Carboneria, la nascita del Regno d'Italia) attraverso la biografia, l'impegno politico e professionale, i legami personali e di ceto di alcune importanti famiglie della provincia di Avellino.

"E' questo, esemplarmente - scrive l'autore nella prefazione - il caso dei Rega, che da famiglia di modesto "ceto civile" provinciale, radicata nelle professioni giuridiche e nel legame con la Chiesa, rapidamente evolve verso l'accumulazione fondiaria "borghese" e il controllo delle istituzioni locali, per compiere poi, con Giovan Battista e Giuseppe Rega, il balzo verso il potere centrale, del regno borbonico prima e dello Stato unitario poi". L'opera è stata curata dall'associazione culturale "Istituto A. Manzoni Onlus" di San Pietro a Cesarano - Mugnano del Cardinale.

Orazio Salvatore

L'esordio dell'irpina Rita Ciccaglione in *Racconti in rete*

La lumaca e la metafora della vita

È una giovane esordiente irpina, Rita Ciccaglione, l'autrice che apre *Racconti in Rete*, antologia della sesta edizione dell'omonimo premio letterario, nato da un'idea di Demetrio Brandi e collegato alla rassegna *LuccAutori*, che si svolge nel mese di ottobre nel Palazzo Ducale della città toscana. Edita dall'importante casa editrice nazionale Newton Compton, la raccolta è il frutto di una serrata selezione di racconti (oltre duemilacinquecento) pervenuti al concorso attraverso il sito www.raccontinellarete.it, tra i quali ne sono stati scelti venticinque. Il primo, dal titolo *Moto rettilineo* uniforme, è firmato dall'avellinese Rita Ciccaglione, dottoressa in Lettere e laureanda in Antropologia Culturale, formatasi al Liceo linguistico "Paolo Emilio Imbriani" del capoluogo irpino. Il fondatore e presidente del premio, Brandi,

lo presenta con pochi ma efficaci tocchi nella premessa al volume: "l'improbabile traversata di una strada trafficata ad opera di una inconsapevole quanto tenace lumaca, diviene la metafora della nostra breve esistenza, tanto protesa verso il raggiungimento del proprio bene quanto ignara della difficoltà del compito. E' questo l'Amore, è questa la Vita, si risponde l'autore, percorrere il proprio infinito".

I racconti pervenuti in questa edizione del premio, sottolinea il curatore dell'antologia, sono "decisamente più realistici rispetto a quelli degli anni passati e al contempo quasi mediativi": è questo il caso della brillante studiosa e scrittrice avellinese, che introduce il suo racconto con un esergo del filosofo greco Democrito.

Orazio Salvatore

In margine al convegno del Centro Dorso sulla ricerca intellettuale

Il ruolo della cultura e delle élites nella società meridionale

di ANGELA MARIA GRAZIANO



Guido Dorso



Elisa Dorso



Riccardo Dalisi

Il convegno del Centro Dorso di Avellino tenutosi il 14 e 15 ottobre 2011 è intitolato *La ricerca intellettuale nel Mezzogiorno d'Italia. Discussioni e prospettive* ha visto il contributo di notevoli studiosi che hanno dato vita ad un'interessante riflessione, non "settoriale" sulla politica, sulla comunicazione e sull'esperienza culturale della complessa società meridionale, le cui motivazioni fondamentali sono state chiarite dalla prof.ssa Clementina Gily che si è fatta promotrice dell'incontro: "La risorsa offerta dall'intellettualità meridionale allo sviluppo socio politico dell'Italia è tanto indubbia quanto misconosciuta, sia nel campo della ricerca che dell'economia. Più volte il Centro Dorso ha ricordato coi suoi convegni quanta parte della cultura socio politica italiana sia meridionale, sostenendo la polemica contro la ricostruzione parziale della realtà meridionale, cui si negano le reali solide prospettive istituzionali, culturali, sociali, valendosi dell'esaltazione degli elementi di negatività del territorio. Una ricostruzione poco analitica [...] Così si sostituisce all'analisi politica una battaglia di presa comunicativa forte nella sua elementarità, che riduce il contrasto politico a scontro di sostenitori incalliti e propensi al turpiloquio, che trovano la sponda di un'informazione malata di genericità e conformismo e di una classe politica che bada più alla conservazione di privilegi che alla gestione equilibrata e di progetto". Il nucleo centrale della discussione è stata l'analisi sulle potenzialità che oggi può e deve ri-assumere la cultura nel rinnovamento della società meridionale. Lo ha ribadito anche Elisa Dorso, a cui sono state affidate le riflessioni conclusive del convegno, la quale,

recuperando la lezione sempre viva e vitale del padre Guido, secondo cui "la rivoluzione italiana o sarà meridionale o non sarà", ha efficacemente espresso la sua convinzione che ritornare a credere nel valore e nel potere della cultura significa, oggi, ridare fiducia al contributo delle élites meridionali al dibattito intellettuale. In un momento storico e politico che è tornato a farsi drammaticamente fragile la cultura meridionale, riconquistando il suo valore militante potrà ribadire un ruolo contrastivo rispetto all'imbarbarimento morale e culturale più recente.

Una convinzione che i numerosi intellettuali presenti al convegno hanno affermato, attraverso i loro studi, la loro presenza qualificata, la loro professionalità e la

loro creatività: la presenza di istituzioni tra loro molto diverse (Università, Soprintendenze di Belle Arti, Cira, solo per menzionarne alcune) ha evidenziato un'attività costante sul territorio, che continua nel Mezzogiorno la forza della migliore cultura meridionale, espressa dal pensiero



Benedetto Croce

socio politico e filosofico dei Padri fondatori del pensiero meridionale, ma pure italiano ed europeo: Benedetto Croce, De Ruggiero, Dorso, Levi. Una radice storica così importante e profonda dalla quale non può prescindere la progettualità presente, alla quale bisogna dare voce:

"è necessario ampliare il campo all'informazione, di cui va meditata la libertà e la capacità di interagire col territorio creando occasioni per i giovani. Una progettualità vivace, comunicativa, potrebbe superare quella difficoltà che oggi risulta evidente, la depressione e la volontà di fuga, co-

struendo una bandiera efficace, un messaggio di speranza.

A ciò mirano gli interventi nel convegno del mondo dell'informazione, centrali per capire come televisioni e giornali possano agire" (Gily, "Wolf", anno X, n. 18, 30 settembre - 15 ottobre 2011).

La lezione (informale) più entusiasmante a me pare sia provenuta dall'ultimo dei relatori intervenuti, il più giovane, Riccardo Dalisi: il Sud può riaffermare la sua centralità culturale solo facendo uno sforzo nel recuperare il tratto costitutivo della meridionalità: la fantasia, la creatività, la gioia. Dalisi nasce a Potenza, ma da sempre vive a Napoli: docente presso la Facoltà di Architettura dell'Ateneo federiciano, è artista di acclara-

ta fama e designer di rilievo internazionale, tanto che i suoi lavori sono presenti in numerose collezioni private e nei più prestigiosi musei europei e d'Oltreoceano. Negli anni Settanta è stato tra i fondatori della "Global Tools", dove si affermava un'idea innovativa di architettura e design, che riuniva tutti i gruppi e le persone che vi si ispiravano sotto l'espressione di "architettura radicale". Nel 1981 ha vinto il premio "Compasso d'Oro" per la ricerca sulla caffettiera napoletana. Al convegno di Avellino Dalisi ha portato soprattutto la sua testimonianza e il suo impegno nel sociale: l'arricchente esperienza del lavoro di quartiere con i bambini del rione Traiano, con gli anziani della Casa del Popolo di Ponticelli e negli ultimi anni l'impegno con i giovani del rione Sanità di Napoli, o la fondazione l'Università di strada, l'associazione Semi di Laboratorio e la promozione del "Premio Compasso di latte", un riconoscimento che intende premiare non soltanto il design di un prodotto, ma anche esaltarne l'aspetto della sua compatibilità. Alla teoria e alla grammatica del segno che è fondamentale, bisogna associare - ha detto un sorridente Dalisi - la gioia dell'intuizione, l'espressione della creatività, dare spazio alla componente umana ed emotiva che determina la "bellezza" e la poesia di un oggetto, oltre che la funzionalità. Questo aspetto che ha caratterizzato il Dna della cultura meridionale va riscoperto, insegnato ai giovani, per ridare vita ad una cultura che, mettendo al centro la relazione e l'umanità, può rilanciare la nostra economia e ridare nuova linfa allo sviluppo delle numerose risorse di cui ancora disponiamo e sulle quali non possiamo rinunciare a scommettere.

“Ma cara sorella, sto come vedi dalla data in quest'Ariano che è il paese più antipatico, più infame che si possa immaginare. (...) Inoltre gli abitanti sono la peggior razza di uomini ch'io abbia vista, ladri, traditori, falsi e reazionari”. La data è il 20 settembre del 1860, due settimane dopo il trionfale ingresso di Garibaldi a Napoli, e l'autore è un fervente garibaldino che, poco più di un decennio dopo, diventerà uno dei più famosi giornalisti italiani: Eugenio Torelli-Viollier, fondatore e primo direttore del “Corriere della Sera”.

La lettera, di cui vi proponiamo il testo completo (grazie alla disponibilità dell'Archivio Magnani Torelli dell'Università di Milano), è riportata in parte, e con qualche licenza rispetto all'originale, nel primo capitolo – dedicato in gran parte alla breve ma intensa esperienza garibaldina del Torelli – del libro di Massimo Nava, una delle firme più note del quotidiano, *Il garibaldino che fece il “Corriere della Sera”*. Vita e avventure di Eugenio Torelli-Viollier, edito da Rizzoli e presentato in anteprima all'ultimo Salone del Libro di Torino con gli interventi del critico letterario Guido Davico Bonino, del regista Mario Martone e di Evelina Christillin.

Ecco il testo della prima delle due epistole, datata 20 settembre 1860: Mia cara sorella, sto come vedi dalla data in quest'Ariano che è il paese più antipatico, più infame che si possa immaginare. E' posto a picco sopra orribili burroni e praticabile da una sola parte per mezzo di due strade scoscese e ripidissime. Quindi non offre alcuna sorta di passeggiata a piedi né a cavallo fuori la città. Dentro, le vie salgono e scendono continuamente; la maggior parte delle strade è fatta a gradoni altissimi che al terzo passo producono affanno; in modo che io non conosco fin'ora che



Le lettere dall'Irpinia di Eugenio Torelli-Viollier ai familiari

Stava con Garibaldi ad Ariano il fondatore del Corriere della Sera

di PAOLO SPERANZA

2 o 3 strade, e non le foche di malavoglia, cioè la piazza ove trovosi il palazzo vescovile, cambiato ora in maggioranza e segreteria, la strada che conduce alla casa del comandante e quella ove trovosi il canonico che mi alloggia. Figurati che la città è una perpetua salita (...). Inoltre gli abitanti sono la peggior razza di uomini ch'io abbia vista, ladri, traditori, falsi e reazionari. Non vi son teatri, non altri divertimenti. L'altra sera il sotto intendente De Gennaro invitò il nostro comandante e il suo stato maggiore ad una festa da ballo. Ci andai con gli altri. Fra 50 signore, 2 sole, le figlie di Anzano, l'uomo più birbante e più odiato dai liberali, sapevano ballare. Immaginati che divertimenti. Furono gustati dei dolci e delle anguille. Per averne mangiato e bevuto

qualcuna ho dolori viscerali da dieci giorni che mi tormentano. Sto quindi di umore poco amabile. Quel che è peggio, chi sa quanto tempo ancora resteremo in questo paese maledetto! Non so come fare, per avere tue lettere; il miglior mezzo ch'io sappia consigliarti è di dirigerle in Avellino con questo indirizzo: Al signor Giuseppe de Marco maggiore comandante delle truppe insurrezionali della provincia (pel signor Eugenio Torelli). Scrivimi presto giacché da lungo tempo non ho vostre notizie. Informami della salute di tutti. Io, salvo queste coliche passeggiate, sto bene. Questa vita vagabonda non mi fa ingrassare, ma mi mantiene sveglio e vegeto.

Addio, addio, tanti saluti e tanti abbracci

Affez. fratello Eugenio Torelli (alfiere) dello stato maggiore

Un giudizio sprezzante, e certo affrettato, quello del giovane Torelli su Ariano, ma non isolato, in quei giorni, nelle file dei sostenitori dell'Unità d'Italia: il lessico e il tono della lettera del Torelli è in sintonia con l'anatema (“Qui, qui voglio restare assassinato, per coprire d'infamia questo paese!”) che il venerando leader dei liberali irpini, Lorenzo De Concilio, aveva indirizzato alla comunità di Ariano ai primi di settembre, dopo la sanguinosa imboscata tesa dalla plebe rurale (sobillata dai notabili del luogo) contro i garibaldini venuti da Avellino e dall'Alta Irpinia per proclamare il governo provvisorio del Principato Ultra nel nome e per conto

di Garibaldi. E poco più di un anno dopo, nel dicembre del '61, il capitano Gaetano Negri (futuro senatore del Regno e sindaco di Milano), venuto in Irpinia per combattere il brigantaggio, scriverà in una lettera al padre: “Ariano è una piccola città di sedicimila abitanti, posta in cima all'Appennino; ma così spaventosamente brutta, che è impossibile farsene una idea. Aggiungo l'inconveniente di un clima freddissimo, di una nebbia continua, e di un alloggio degno dei Cafri e degli Otentotti”. Quando giunge sul Tricolle, il giovane Torelli è poco più che diciottenne, e come molti rampolli della borghesia liberale di Napoli – suggeriti dal mito di Garibaldi e dall'ideale unitario – si è arruolato come volontario con le camicie rosse, nel

battaglione dei Cacciatori Irpini guidati da Giuseppe Demarco, proprietario terriero di Paupisi, figura di spicco del fronte antiborbonico fin dai tempi della Carboneria. Rimasto ben presto orfano di entrambi i genitori, il giovane Eugenio aveva tuttavia assimilato fin da bambino i valori e l'educazione impartitigli dal padre, Francesco Torelli, stimato avvocato napoletano, di indole moderatamente liberale, grande amico di alcuni tra i più celebri patrioti del Regno delle Due Sicilie, primo fra tutti Paolo Emilio Imbriani ma anche altri due intellettuali irpini: Pasquale Stanislao Mancini e Francesco De Sanctis, suo compagno di studi all'ateneo federiciano. La sua militanza garibaldina, come sottolinea il suo biografo, si rivelò decisiva,

A lato, una veduta antica di Ariano. Nel riquadro Eugenio Torelli - Viollier.

benché di effimera durata. Prima di giungere ad Ariano, Torelli partecipò nell'agosto del 1860 ad un fortunato blitz a Grottaminarda contro un contingente dell'esercito borbonico che trasportava un carico d'armi verso la Puglia; e dopo il sofferto soggiorno sul Tricolle fu impegnato sia in alcuni combattimenti a Montemiletto, Pietradefusi, Mirabella, Montefusco (il “cuore” della reazione borbonica nel Principato Ultra) sia nella grande battaglia del Volturno e nella rotta di Isernia, nella quale per poco non perse la vita. Poco più di due mesi di vita militare furono sufficienti a spegnere nel giovane letterato napoletano gli iniziali ardori eroici e a fargli comprendere definitivamente che la sua vocazione era un'altra: quella del giornalismo, maturata nell'assidua collaborazione al giornale filogaribaldino fondato a Napoli da Alexandre Dumas, L'Indipendente, e alla prestigiosa rivista culturale Omnibus, fondata a Napoli da un lontano parente di suo padre, Vincenzo Torelli, che si era affermata nella capitale del Regno fin dagli anni '40, quando fra le firme più illustri annoverava proprio il più noto scrittore di Ariano, Pietro Paolo Parzanese. Solo con il trasferimento a Milano, già allora capitale dell'editoria italiana, tuttavia, Torelli-Viollier riuscì a compiere il decisivo salto di qualità nella sua formazione giornalistica, acquisendo quella dimensione imprenditoriale e la consuetudine con le alte tirature che a Napoli mancava (e, in parte, manca tuttora): il primo numero del Corriere della Sera uscì il 5 marzo 1876, alla vigilia del trentaquattresimo compleanno del suo fondatore (era nato il 26 marzo del 1842), e segnò una svolta nella storia del giornalismo italiano.

Ne è autore il giornalista Salvatore Salvatore

Un libro sui canti popolari

Serenate, ritornelli, canti di desiderio e di passione, ma anche di “ingiurio”, e canti di lavoro... E' un campionario di testi e musiche particolarmente ampio e variegato, e di notevole interesse, quello dei canti popolari della tradizione irpina, sulla quale da tempo indagano con attenzione studiosi nazionali e locali. Tra questi, uno dei primi e più impegnati è Salvatore Salvatore, insegnante e operatore culturale, giornalista pubblicista (tra l'altro, è uno dei più quotati collaboratori del nostro giornale) e appassionato di archeologia, direttore dal 1983 della rivista Vicum e apprezzato autore di volumi, saggi, raccolte di poesie.

La sua nuova, e importante, opera di ricercatore è il volume *Canti popolari nella tradizione irpina*, fresco di stampa in un'elegante veste grafica dalle edizioni irpine

Delta 3 di Silvio Sallicandro, con sede a Grottaminarda.

Strutturato in cinque capitoli (*Le serenate*, *Il ritornello*, *Canti d'ingiurio*, *Canti di desiderio*, *Canti di lavoro*) e in un'appendice (*Altri canti*), il volume dello studioso di Carife è introdotto da un'agile premessa dello stesso autore, che sottolinea: “Tutti i canti, non sempre nati espressamente in questa terra, risonano, con particolare incisività, a rendere l'immagine di una realtà che la ricerca ha spesso trascurato. Pur nella diversità e nelle particolari sfumature dialettali o di rimo, gli argomenti che ne costituiscono l'oggetto sono riferiti alla vita quotidiana, alla lotta sempre dura per la conquista delle cose più semplici, ai condizionamenti di una società soffocata dalla disuguaglianza, dall'ignoranza e dalla superstizione”.

Una monografia di Scola su Abele Mancini

Il burocrate-letterato di Melfi

È un repertorio ed una statistica ambulante preziosissima. Negli Uffici si fa gran conto di lui. Ama lo studio sul serio; ed è pregevole cultore delle belle lettere e della storia. Ha pubblicato importanti monografie storiche, e lavori poetici, sulla sua diletta terra natia, la città di Melfi, che ha in ogni guisa onorata, illustrata e glorificata: questi brevi tratti descrittivi, per la penna di Rinaldo De Sterlich, che sul finire del XIX secolo scrisse per Zanichelli un'importante monografia sui Ministri ed i burocrati in Italia, restituiscono la personalità ed il valore di Abele Mancini, dirigente del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, a cui riserva oggi alcuni importanti contributi lo studioso irpino Antonio Federico Scola, nativo di Lacedonia e direttore della rivista culturale *Tarsia*, edita dal Centro Unla di Melfi.

Alla figura di Abele Mancini sono infatti dedicate due brevi monografie di Scola (Il Cav. Abele Mancini di Melfi. Dai ricordi di Miss Elisabeth Harlewy e Lettera del Cav. Abele Mancini ai componenti la Società Colombaria Fiorentina), pubblicate nella collana “Finestre sulla storia” edita dall'irpina Delta 3 di Silvio Sallicandro e diretta da Carmine Ziccardi.

Allo stesso Scola, inoltre, si deve un rigoroso profilo dell'alto burocrate e letterato di Melfi nell'ambito del volume di Salvatore Damiano Abele Mancini. Filosofo, storico, poeta, con prefazione di Giuseppe Mastrominico, nuovo Quaderno di “Tarsia”, che propone alcuni dei numerosi scritti di Mancini, tra i quali la poesia *Il mio paese*, mentre non figurano i suoi versi per la morte di Laura Beatrice Oliva Mancini.

CALCIO - 1ª DIVISIONE, GIRONE A - RIMANE DA MIGLIORARE LA FASE DIFENSIVA DELL'AVELLINO SULLE PALLE INATTIVE

Bucaro punta sui giovani per vincere il derby

AVELLINO - Torna il derby con il Benevento e l'Avellino, uscito in malo modo dalla Coppa dopo la netta sconfitta (3-0) di mercoledì scorso al "Francioni" di Latina, si è concentrato sul campionato e appare intenzionato a conquistare un risultato utile allo stadio "Ciro Vigorito".

Bucaro, che nella gara infra-settimanale in terra laziale si è fatto espellere dall'arbitro per proteste nei confronti di un segnalatore, schiererà contro i giallorossi una formazione accorta ma non rinunciataria. Il tecnico siciliano potrebbe impiegare alcuni degli elementi giovani più affidabili accanto ai più esperti titolari per far fronte ad avversari assetati di punti e che scenderanno in campo col chiaro intento di fare bottino pieno. Si preannuncia, comunque, quella contro i sanniti, una dura battaglia e ci sarà sicuramente da soffrire.

L'Avellino finora ha ottenuto 14 punti in 11 gare e staziona a centro classifica alla stessa distanza da play off e play out. Bucaro, dopo diversi esperimenti tattici, sembra avviato verso la chiusura del cerchio. Lo schieramento adottato domenica scorsa contro la Reggina, sembra quello più adatto alle caratteristiche dei calciatori presenti in rosa.

Il mister ha messo in campo una difesa a quattro con Correa a farle da scudo protettivo. Più in avanti un trio di centrocampisti dalle caratteristiche variegata e, in prima linea, due punte di cui nessuna con le sembianze dell'ariete d'area di

COMO E LUMEZZANE I PROSSIMI AVVERSARI DEI LUPI AL PARTENIO-LOMBARDI

E dopo Benevento due gare in casa

AVELLINO - Si giocherà, dopo qualche anno di assenza, il derby col Benevento. A differenza del passato, per la prima volta, è l'Avellino la squadra con minori ambizioni. Il club sannita, sulla carta, è almeno una spanna superiore a quello irpino. Nonostante il gap di -6 punti per le note vicende estive, il Benevento punta dritto alla promozione in serie B. La compagine giallorossa, infatti, da anni prova inutilmente il salto in cadetteria e, pure in questa stagione, la dirigenza non ha rinunciato ad allestire un team competitivo per la terza serie.

Simonelli ha a sua disposizione una squadra con tanta esperienza. Candrina e Anaclerio in difesa, Grauso, Rajcic, D'Anna e La Camera a



L'attaccante dell'Avellino Giammarco Zigoni (foto di Carmine Bellabona)

centrocampo, Cipriani, Altinier e Sy in avanti sono sinonimi di una rosa valida e navigata. Dopo la gara del "Vigorito", l'Avellino dovrà affrontare due turni casalinghi consecutivi. Il primo vedrà gli irpini opposti ai lariani del Como in una sfida con il sapore della serie A. Gli azzurri si stanno

rivelando una bella realtà nel girone A della Prima Divisione. Nella rosa comasca spicca il nome dell'ex biancoverde Ciotola e del bomber Ripa, a lungo corteggiato in estate proprio dall'Avellino. Il Como, come il Benevento, aspira al salto di categoria e sarà un avversario ostico da af-

frontare.

A seguire, una gara apparentemente più abbordabile. Al "Partenio-Lombardi" giungerà il Lumezzane che, però, sta superando le aspettative di inizio campionato e si trova attualmente in zona play off. Tra i calciatori spicca il nome di Mirco Gasparetto, un passato

in massima serie con le maglie di Empoli e Genoa.

Scontro salvezza il prossimo 4 dicembre allo stadio "Fortunati" di Pavia. Il team azzurro, allenato dall'ex calciatore della Reggina, Rosario Pergolizzi, punta ad una salvezza senza affanni come l'Avellino. In rosa, in evidenza un vecchio bucaniere delle aree di rigore come Marco Veronese. L'ultima gara casalinga del girone di andata i "lupi" la giocheranno contro la Spal.

Occasione giusta per "vendicare" l'uno a cinque subito qualche anno fa al "Paolo Mazza" di Ferrara. I romagnoli possono contare su una squadra molto esperta. Da tenere d'occhio Smit, Zamboni, Belleri ed Arma.

e. s.

rigore. L'Avellino ha mostrato maggiore fluidità di movimenti ed intesa fra i reparti con Correa ad avere saldamente in mano le chiavi della squadra. Quello che deve migliorare è la capacità di coprire in fase di ripiegamento. In tali occasioni, infatti, Cardinale e soci si fanno spesso infilare per le vie centrali mettendo spesso Fumagalli in condizione di affrontare gli attaccanti

troppo da vicino. Poi, al di là dell'impianto tattico, va assolutamente migliorata la fase difensiva sulle palle inattive. Sui calci piazzati si concretizza troppe volte un pericolo importante per la porta irpina con i calciatori avversari facilmente in condizione di concludere a rete. Da quanto visto, riteniamo che l'ultima soluzione di Bucaro potrebbe rivelarsi quella azzeccata. Ora è

questione di scegliere gli uomini più adatti e capire se esiste la necessità di intervenire sul mercato non appena possibile. Sulla sinistra se la giocano l'incostante Stigliano e Ricci, spesso vittima della troppa foga agonistica come dimostrano le espulsioni di Trapani dello scorso anno e quella di Foggia di quasi tre settimane fa. Al centro l'alternativa a Labriola e Cardi-

nale potrebbe essere data da Puleo che ha giocato mercoledì in Coppa (insieme con il neo tesserato Arcuri) e che sembra rientrato di nuovo nei piani della società. Sulla linea mediana è imprescindibile l'utilizzo di Correa, sicuramente il calciatore dotato di maggiori qualità tecniche di tutta la squadra. Così come insostituibile nella linea dei tre tra l'argentino e i due attaccanti

appare Angelo D'Angelo, costruttore e distruttore di gioco allo stesso tempo. Meritevoli del posto in squadra pure Millesi e il bravo Malaccari, a patto che lo spirito di sacrificio e la freschezza atletica siano le stesse di quelle mostrate nella gara interna con la Reggina di mister Mangone. In prima linea, invece, De Angelis è, a giudizio di chi scrive, inamovibile. Al

suo fianco, poi, bisogna ragionare anche in funzione della situazione di gara che si affronta. Per esempio, in trasferta, vedremmo meglio Thiam, Herrera o Falzerano ad affiancare l'ex della Juve Stabia perché calciatori più congeniali al gioco di rimessa. Tra le mura amiche Zigoni, Lasagna ed, eventualmente quando sarà al top della condizione fisica, Ercolano potrebbero essere più utili, non fosse altro per le caratteristiche fisiche più da arieti d'area (soprattutto il primo ed il terzo) che da contropiedisti.

I pochissimi presenti allo stadio domenica scorsa hanno mostrato di gradire i passi in avanti della squadra che ora è chiamata a confermarsi, lo dicevamo in apertura, nella più difficile delle partite, il derby in trasferta col Benevento. Sul big match della dodicesima giornata della Prima Divisione girone A, si è espresso Giovanni Bucaro. Il trainer isolano ha ammesso che i giallorossi hanno maggiori qualità, ma ha anche affermato che se l'Avellino giocherà pensando solo a fare una buona prestazione con tranquillità, le cose potranno andare per il meglio.

D'accordo con Bucaro, noi aggiungiamo, però, che sarà necessaria la massima concentrazione, nervi saldi e freschezza atletica, ultimamente in crescita. Solo in questo modo si potrà pensare di uscire indenni dallo stadio sannita e, chissà, magari cogliere una clamorosa vittoria a Benevento che manca in campionato da tantissimi anni.

e. s.

BASKET A1 - SCONTRO AL VERTICE DOMANI TRA GLI IRPINI E I LOMBARDI DI CANTÙ

Vitucci fa lo Zeman e la Sidigas si gode il primato

AVELLINO - Al grido di "la capolista se ne va" il pubblico di fede biancoverde ha abbracciato idealmente, domenica sera, i suoi beniamini, al termine di una entusiasmante vittoria contro il Banco di Sardegna Sassari.

Idolo assoluto, ormai, della "torcida" irpina è diventato coach Frank Vitucci, che qualche osservatore non ha esitato a definire lo Zeman del basket, capace, anche nelle difficoltà, di tirare fuori il meglio dagli uomini a sua disposizione e di condurli alla vittoria.

Il lavoro che il tecnico ex Treviso sta svolgendo con Avellino è davvero encomiabile. Dopo lo splendido risultato della scorsa stagione, Vitucci ha iniziato alla grande anche questa in corso, nonostante l'addio di Troutman ed, addirittura, attualmente la Scandone si trova al primo posto, seppur in condominio con altre squadre. Il mister della Sidigas, anche dopo quattro vittorie consecutive, si è mostrato molto cauto



Frank Vitucci

nelle dichiarazioni affermando, in sostanza, che il campionato è appena all'inizio e che il percorso da fare sarà ancora lungo ed irto di difficoltà. Cuore, entusiasmo, dedizione ed umiltà sono le armi in più del coach veneziano che i giocatori recepiscono e catalizzano nelle giocate in campo. A dare una mano a Green e soci, è arrivato Ronald Slay



Ronald Slay

vester Slay. L'ala-pivot di trent'anni è reduce da una discreta stagione a Varese. Nella sua carriera italiana Slay ha anche giocato con Caserta, Pesaro e Montegranaro. Quest'anno aveva iniziato il campionato con una squadra bulgara. Se in campo le cose vanno per il verso giusto, schiariti arrivano anche dal punto di vista societario. Lunedì scorso, infatti la S.S. Feli-

ce Scandone ha diramato un comunicato con il quale ha reso noto il nuovo consiglio di amministrazione. Presidente è stato nominato Giuseppe Sampietro, già amministratore unico del sodalizio biancoverde. Gli altri componenti dell'organo collegiale sono: Pasquale Alborea, Antonio Avagnano, Carmine Cardillo, Pellegrino D'Amore, Annamaria Malzoni e Ferdinando Miranda.

Trovata la quadratura del cerchio sul parquet e meglio definita la compagine sociale, la Sidigas Avellino può davvero tirare fuori da questa stagione l'ennesimo miracolo sportivo. Ad aiutare Green e soci, poi, ci sono i tifosi. Il pubblico irpino, come testimonia anche le dichiarazioni dei componenti delle squadre avversarie, rappresenta soprattutto in casa, ma anche in trasferta, un valore aggiunto in grado di fornire grande carica agli atleti in casacca biancoverde. Dean e compagni sono, ora, attesi da quattro gare importanti il cui esito chiarirà dove potranno arrivare.

Si comincia domani a Cantù contro la Bennet, sorpresa del campionato passato. La domenica successiva il ritorno fra le mura amiche per giocare con il neopromosso Casale Monferrato. A seguire, due trasferte davvero impegnative: a Pesaro contro la Scavolini e a Biella contro l'Angelico.

f. s.

PALLAVOLO A2

Sempre più in salita il cammino dell'Atripalda

ATRIPALDA - La sesta sconfitta consecutiva in campionato ha indotto i vertici della Pallavolo Atripalda a cambiare la guida tecnica. Come si legge in un comunicato ufficiale della società irpina, al termine di un sereno confronto tra la dirigenza e Mario Marolda, è maturata la decisione di affidare la squadra a Geppino Modica, già allenatore del settore giovanile e dell'under 18. Rimangono nello staff sia il tecnico Giancarlo Imbimbo che il preparatore atletico Enzo D'Argenio. La decisione, seppur sofferta, è apparsa quasi inevitabile, considerato il pessimo score di Nemeth e compagni. Dopo la prima gara vinta al tie-break contro Isernia, la Sidigas non è più riuscita a raccogliere nemmeno un punticino. Segrate, Loreto, Molfetta, Reggio Emilia, Città di Castello e Club Italia Roma hanno avuto la meglio sui biancoverdi quasi senza nessuna difficoltà. Oltre a cambiare la guida tecnica, il sodalizio guidato dal presidente Guerrera ha deciso di intervenire sul mercato. È giunto sulle sponde del Sabato Jeronimo Anibal Bidegain. Argentino di 34 anni, Bidegain è un martello ricettore alto 201 centimetri con una lunga esperienza sia in Sudamerica che in Europa. Da Reggio Emilia, invece, è arrivato anche il campano Cosimo Gallotta. La Sidigas dovrà disputare le prossime due gare lontane dalle mura amiche. Domani Bruno e soci saranno di scena in quel di Cantù mentre per domenica, 20 novembre, è prevista un'altra trasferta contro la Ngm Mobile Santa Croce.

Il ritorno ad Avellino è stabilito per il 27 novembre quando i biancoverdi affronteranno il Caffè Aiello Corigliano.

Francesco Silvestri



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813**

ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotocalcol

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotocalcol

Email polrugg@tin.it • Web www.poligraficaruggiero.it